

## **Riunione banche dati ScifinderN vs Reaxys - 10/6/2025, ore 9.30, via Teams**

Presenti: Prof. Gianclaudio Civale, prof.ssa Simona Turbanti, prof. Davide Proserpio, prof. Sergio Romeo, dott. ssa Elena Bernardini, dott.ssa Laura Berni, dott.ssa Annalisa Corno, dott.ssa Federica Lionetti, sig.ra Gisella Merlini.

La riunione ha inizio alle ore 9.30.

Il prof. Civale, in qualità di Presidente della CAB, introduce l'obiettivo dell'incontro, relativo alla valutazione del rinnovo dei contratti per le banche dati ScifinderN e Reaxys, i cui contenuti in parte si sovrappongono, inquadrando l'argomento nel contesto della Spending review che sta interessando lo SBA.

La dott.ssa Bernardini fa presente che entrambi i contratti sono scaduti alla fine del 2024 e che stiamo usufruendo di entrambi i servizi, per i quali abbiamo manifestato interesse a CARE-CRUI, nelle more della conclusione della negoziazione in corso. Occorre verificare che ci siano le condizioni per la chiusura di una delle banche dati.

La dott.ssa Berni, referente presso CARE-CRUI per il contratto Reaxys, spiega che l'offerta dell'editore inizialmente era costituita dalla banca dati nella formula base, cui sono stati aggiunti diversi moduli, opzionali. La Statale sottoscrive il modulo Reaxys Medicinal Chemistry, che era stato richiesto dal settore biomedico in aggiunta al modulo base. La nuova proposta dell'editore è quella di unificare tutti i moduli e di offrire un unico prodotto, onnicomprensivo. Di conseguenza il costo non potrà che lievitare. Nella prima fase della negoziazione, CARE-CRUI ha riferito che la proposta di Elsevier prevedeva incrementi a due cifre, che sono stati rigettati dal team negoziale, come non accoglibili. L'incremento dovrebbe essere quindi più contenuto, ma ad oggi non è ancora possibile fare previsioni realistiche. La contrattazione è ancora in corso e l'accesso per ora non è stato interrotto. Nel 2024 il costo è stato di € 33.042,39 (IVA inclusa), a fronte di 45.767 ricerche (costo € 0,72 a ricerca).

La dott.ssa Lionetti, referente presso CARE-CRUI per il contratto ScifinderN, segnala che in questo caso il prodotto offerto dovrebbe essere il medesimo del precedente contratto e che in passato gli incrementi annuali sono stati contenuti. Nel 2024 il servizio è costato 138.059,75 € (IVA non dovuta), e l'uso si è assestato su 74.331 ricerche (€ 1,86 a ricerca).

La prof.ssa Turbanti ricorda di aver dovuto affrontare una questione simile quando, nel 2010, lavorava presso la Biblioteca di Chimica dell'università di Pisa. A causa di una crisi finanziaria, era necessario decidere se passare a Reaxys, meno costosa, e chiudere ScifinderN. I chimici, ma anche l'area farmaceutica, scelsero di mantenere ScifinderN e l'acquisto venne effettuato in forma condivisa con la Scuola Normale di Pisa, per poter rendere sostenibili i costi.

Il Prof. Proserpio evidenzia la differenza di costo delle due banche dati: € 138.000 contro € 33.000 attuali (ma la differenza si ridurrà visti gli aumenti previsti per il nuovo contratto onnicomprensivo di Reaxys). Ha effettuato una veloce indagine presso il suo dipartimento e la maggioranza dei colleghi (che lavorano nell'ambito della chimica organica) ha dichiarato di utilizzare Reaxys, in quanto più semplice, e perché fornisce risposte più puntuali. ScifinderN è una banca dati non solo per i chimici e viene utilizzata anche da altre aree scientifiche quali agraria, scienze della terra, fisica, medicina e aree biomediche. Il prof. evidenzia l'alto uso di entrambe le banche dati e il relativo basso costo per ricerca. I bibliotecari della BICF effettuano corsi per la didattica sull'uso di ScifinderN (ogni anno viene presentata a tutti gli studenti dei corsi di chimica e chimica industriale) Si augura di poter rimandare la decisione, in vista di una indagine più approfondita e precisa dell'uso delle due banche dati, che potrà portare ad una eventuale scelta trasparente e condivisa con tutti gli utenti.

Merlini interviene ricordando che anche in passato era stato affrontato il problema dei costi per due banche dati che in parte si sovrappongono per la ricerca fattuale (non su quella bibliografica). A suo tempo era stato

considerato essenziale continuare a mantenere entrambe le risorse, tanto che il dipartimento di chimica aveva contribuito alla spesa. Spera che si possa continuare ad offrire entrambi i prodotti. Nell'ambito del settore scientifico sono già state individuate risorse (periodici) da dismettere per andare incontro alla Spending review e la cui mancanza potrà essere sopperita attraverso il servizio di Document Delivery. Oltre a queste risorse già individuate a livello di commissione di settore scientifico, le singole biblioteche stanno effettuando la stessa operazione per individuare similmente periodici da dismettere sul proprio budget ma da garantire con il servizio di DD.

La dott.ssa Corno evidenzia la necessità di effettuare una valutazione sul lungo periodo: la Spending review si estende almeno fino al 2027, ma i tempi sembrano ancora più bui, e la sottoscrizione di due contratti pluriennali di risorse comparabili non è sostenibile, soprattutto in considerazione del fatto che la clausola di opt out prevista nei contratti CARE-CRUI è molto difficilmente applicabile.

Il prof. Romeo ribadisce che le due banche dati in parte si sovrappongono, per quanto ci siano delle differenze da sottolineare: Reaxys è incentrata sulla chimica (ad es. c'è poco di biologia) ed è limitata nella bibliografia, come nella copertura, sia temporale sia come n. di riviste indicizzate. D'altro canto ScifinderN ha un'interfaccia poco chiara e amichevole, è senz'altro più difficile da usare, però rispetto a Reaxys ha una ricerca testuale più efficace. Per i chimici è più interessate Reaxys perché vi si cercano le reazioni senza dover leggere gli articoli completi, mentre in ScifinderN è più semplice effettuare una ricerca bibliografica per argomento, inoltre ha un orizzonte temporale più vasto e multidisciplinare, oltre che brevettuale. Il prof. Romeo evidenzia come nessuna delle due banche dati sia di per sé esaustiva o indispensabile e di come si possano effettuare ricerche analoghe su altre banche dati, anche gratuite, come ad es. Pubchem (nota di Bernardini che non lo ha detto in riunione: Pubchem è integrato in Reaxys). Anche se magari in modo meno diretto. Ha svolto un'indagine nel proprio dipartimento sull'uso, richiedendone anche le motivazioni: Reaxys preferita per la chimica, ScifinderN per biologia e ambito biomedico. Nella didattica, durante i corsi, viene utilizzata Reaxys, e anche i dottorandi e gli assegnisti in laboratorio prediligono Reaxys. Secondo il prof. Romeo, alla luce dei costi, una scelta è inevitabile. Per il suo dipartimento la valutazione è 50% -50%, anche se lui, personalmente, utilizza ScifinderN.

La dott.ssa Bernardini segnala che la Direzione ICT ha un contratto per ChemDraw, la cui integrazione con Reaxys è semplice e non richiede ulteriori autenticazioni, che sono invece necessarie con ScifinderN. Ci tiene inoltre a precisare che in Reaxys la letteratura non è solo di ambito chimico, e che l'indicizzazione utilizza le medesime keyword che Elsevier adotta nelle altre banche dati di sua proprietà. Anche la parte relativa ai brevetti si è molto ampliata, recentemente, attingendo a bacini di recupero più ampi, che fanno riferimento anche a banche dati non anglosassoni (Cina, Giappone, Corea...).

Merlini afferma nuovamente che sono già state individuate, a livello di settore, alcune dismissioni da effettuare senza arrivare a tagli così netti. Personalmente è più ferrata su ScifidernN, che è una banca dati sia fattuale sia bibliografica e che non è così difficile da usare, anche se si riserva di consultare i colleghi Ciurlia e Moliterni, che tengono i corsi sull'uso della banca dati per la didattica. Ribadisce che gli utenti di chimica hanno sempre difeso entrambe le banche dati.

Il prof. Civale rileva la necessità di fissare un calendario, anche in vista della prossima CAB, alla cui seduta vuole poter fornire i dati raccolti e l'esito dell'analisi, cui dovrà seguire, inevitabilmente, una scelta.

Il Prof. Proserpio vuole sottolineare alcuni punti, anche a seguito dell'osservazione dei dati riportati nel file relativo ai contratti in scadenza 2025-2026 sottoposto ai Capo Settori:

- Scival è già da dismettere
- Si potrebbe dismettere tutte le risorse che abbiano un costo superiore a 60€ per unità di uso (download, ricerca, ecc.) senza intaccare Reaxys e ScifinderN

- Capire, tra gli atenei che hanno dismesso ScifinderN e mantenuto solo Reaxys, quali considerazioni li hanno guidati preliminarmente e quali sono le considerazioni attuali (es. Padova, Bologna, che sono nostre omologhe). Si dovrebbe far girare la lista assieme all'indagine sull'uso delle due banche dati.

La dott.ssa Bernardini segnala che per la sua biblioteca sta effettuando tagli per gli abbonamenti con costo download da 25€, ma questi tagli sono comunque minimi rispetto alle esigenze della Spending review.

Viene introdotto anche l'argomento relativo ad un eventuale finanziamento della Biblioteca Digitale da parte dei dipartimenti (Dipartimenti d'eccellenza, finanziamenti PNRR). La prof.ssa Turbanti si chiede se potrebbe essere una strada percorribile anche in Unimi. Il prof. Civale sottolinea l'importanza della centralizzazione, nell'ambito della Direzione SBA, della spesa, sia per un controllo della stessa sia per uno sviluppo coerente delle collezioni. La dott.ssa Bernardini ricorda che l'argomento è già stato affrontato in merito al finanziamento di eventuali "risorse di nicchia" con fondi dipartimentali e progetti specifici. Questa strada è stata giudicata non praticabile perché lo SBA rischia di perdere il controllo della spesa, ottenuta con la centralizzazione. Ribadisce, in ogni caso, la necessità di fare adesso una scelta su una di queste risorse, che può anche rappresentare un segnale per gli editori, che dovrebbero capire di dover calmierare i costi, se vogliono continuare a vendere.

La dott.ssa Berni riporta che ultimamente si coglie sempre più, anche a livello CARE-CRUI, l'intenzione degli editori di "vendere" ai dipartimenti, dopo aver esaurito i budget dei sistemi bibliotecari. Le richieste sempre più esose sono dettate proprio dall'intenzione di reperire nuovi fondi, al di fuori delle biblioteche. La Dott.ssa Berni afferma, concordemente alle colleghe del Servizio Bibliotecario, che il tentativo degli editori è da evitare onde evitare frazionamenti della spesa, poi difficilmente controllabili e sostenibili nel tempo.

Il prof. Civale si esprime positivamente in merito alla centralità dei costi sullo SBA